

# AZIENDA AGRICOLA 'LUCKY 4'

*Il Direttore Favretti presenta  
l'Azienda, anche quest'anno  
prima della classe*

di ACHILLE COVIZZI

Il risultato produttivo dell'annata bieticola 2002 è stato deludente ma nella sua mediocrità emergono degli ottimi risultati che attirano la nostra attenzione. Una delle aziende che si è caratterizzata positivamente è stata la Lucky 4 di Caorle (VE).

Con il collega Elio ci portiamo in azienda per incontrare Edmondo Favretti, perito agrario, diploma conseguito a Brusegana (PD), l'aspetto di una consumata esperienza.

In jeep percorriamo l'argine del canale Riello, braccio del fiume Livenza, che delimita l'azienda in tre punti cardinali: Nord, Est e Ovest mentre a Sud è racchiusa dalla Provinciale che da San Stino porta a Caorle. Ci fermiamo all'altezza dei resti in muratura di una delle antiche porte che preservavano Caorle dall'alta marea (un Mose ante litteram). L'acqua è salmastra e si pratica la sub-irrigazione con un controllo costante della salinità. L'azienda, interamente drenata, è sotto il livello del mare, la natura del terreno è limoso-sabbioso (66% di limo) con notevoli problemi di crosta, un PH 8.70-8.90.

Edmondo mi parla della storia dell'azienda:

"Fino al 1990 questa era tutta azienda Chiggiato per complessivi ha. 640 coltivati a fruttiferi (pero, melo, un po' di vigneto) e allevamento di vacche da latte. Dalla Chiggiato è stata scorporata la Lucky 4. Attualmente coltiviamo bietola, mais, frumento, soia e girasole mentre il frutteto, sempre presente, si è ridotto a ha. 5.50 per mantenere la manodopera.

Il motivo della presenza della nostra famiglia in questa azienda è data dai fruttiferi e ti spiego il perché. Negli anni '60 nella zona di Portogruaro e San Donà si è sviluppata la frutticoltura interessando tantissime aziende della zona e a dirigerla è stato chiamato chi aveva esperienza: i ferraresi, per dirla genericamente. Mio padre, visto che

già conduceva un'azienda frutticola nel ferrarese, si è trasferito in questa azienda nel 1962; vieni, che te lo presento."

Lo troviamo sulla capezzagna del frutteto e successivamente Edmondo, nella cui famiglia da sei generazioni si tramanda il ruolo di direttore d'azienda, mi spiegherà che la presenza del padre non

condiziona e non ha mai condizionato le sue scelte.

Luciano Favretti Cavaliere della Repubblica, 77 anni portati bene, ieratico nell'aspetto, Ufficiale dei Bersaglieri (ne porta il distintivo) e tanti ostacoli della vita superati.

Parlargli è come sfogliare un libro di storia dell'agricoltura, ricco di aneddoti, perché sono stati 50 anni di attività: "Ho sempre detto a mio figlio che la presenza in azienda è basilare e che l'agricoltura è una missione e che bisogna dialogare con la natura perché lei ti dice com'è la nascita, la crescita e il suo stato di salute."

Dopo questa parentesi gradita chiedo ad Edmondo com'è organizzato:

"L'azienda ha la dotazione di macchine per effettuare le piccole lavorazioni come concimazione, rifiniture e interventi di emergenza, e sistemazione del terreno pur sempre nell'ambito dei piccoli interventi, basti pensare che la potenzialità massima del trattore è di 90cv.

La concimazione viene fatta di fondo con concimi semplici, seguita dall'aratura a cm. 40x40+15cm. di ripuntatura e senza estirpare.

A primavera intervengo con frangizolle e con la rotante (in altre zone sarebbe un suicidio tecnico) rispettando assolutamente i terreni se umidi.

Fra le colture, quella che quest'anno mi ha dato maggiore soddisfazione è stata la bietola: basti pensare che su 90 ha. sono state prodotte Tonn. 11.028 di saccarosio per ettaro con 15.69 di titolo e 93.05 di PSD. La tecnica di coltivazione si basa sul diserbo di pre-emergenza allo scopo di condizionare le erbe, e due post-emergenza. Sono presenti tutte le erbe compreso l'Ammi majus e il Cencio molle e quest'ultimo lo estirpo a mano. Ho in massima cura la salvaguardia dell'apparato fogliare perché fin dalla fine di giugno con l'intervento di Manganese e Boro aggiungo kg. 1.200/ha di sali di stagno.

Ritengo che il mio risultato produttivo sia dovuto all'ambiente favorevole ma anche al rispetto di alcune norme fondamentali: rotazione, apporto azotato, conservazione dell'apparato fogliare, scelta varietale e periodo dell'estirpo."

*Il Direttore Favretti con a fianco il padre Cav. Luciano e il tecnico dell'A.B.I. Brezzi sulla chiusa del canale Riello.*

